Presentano

LA PADRINA

Parigi ha una nuova regina

(Titolo originale: La Daronne)

Un film di JEAN-PAUL SALOMÉ

Con Isabelle Huppert e Hippolyte Girardot

(Francia - 2019, 106')

DAL 14 OTTOBRE AL CINEMA

Tratto dal romanzo "La Daronne" di Hannelore Cayre ed edito in Italia da Edizioni Le Assassine

Ufficio stampa film - Echo Group:
Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472; Lisa Menga – menga@echogroup.it 347 5251051; Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378
Ufficio comunicazione I Wonder Pictures: Simone Alessandrini - social@iwonderpictures.it

CAST

Patience Portefeux « La Padrina»	Isabelle Huppert
Philippe	Hippolyte Girardot
Khadidja	Farida Ouchani
Patience's mother	Liliane Rovère
Mrs Fo	Jade Nadja Nguyen
Scotch	Rachid Guellaz
Chocapic	Mourad Boudaoud
Hortense	Iris Bry
Gabrielle	Rebecca Marder
Cheerkaoui brothers	Youssef Sahraoui & Kamel Guenfoud

SINOSSI

Patience Portefeux, di origini franco-arabe, è interprete presso la Polizia di Stato con specializzazione in intercettazioni telefoniche per la squadra antidroga.
Un giorno, durante un'intercettazione, viene a conoscenza di traffici poco raccomandabili del figlio di una donna a lei molto cara che si prende cura di sua madre, ricoverata in un ospizio. Decide così di proteggere il giovane e di infiltrarsi nella rete dei trafficanti. Quando riesce a mettere le mani su un grosso carico di hashish, con l'aiuto del suo nuovo complice DNA, un cane poliziotto in congedo, coglie l'occasione per improvvisarsi una Mama Weed, una "trafficante all'ingrosso". Fa esperienza sul campo per poi riportare tutte le informazioni in ufficio al servizio della sua squadra!

INTERVISTA A JEAN-PAUL SALOMÉ (Regista)

Cosa ti ha spinto a creare il film partendo dal libro "La Daronne" di Hannelore Cayre?

Ho molto apprezzato la storia, i toni e la tipologia di commedia/thriller. Soprattutto ho visto in essa la possibilità di fare un ritratto romantico di una donna attraverso il grande ruolo svolto da Isabelle Huppert. Ho immaginato il contrasto tra lei con

la sua corporatura minuta e questo mondo rude di poliziotti e spacciatori in Porsche Cayenne, che lei tratta in modo irriverente.
Ma tutto è accaduto grazie ad una serie di fortunate circostanze. Nell'estate 2017 ho lasciato Unifrance, di cui sono stato presidente per quattro anni. Nei miei ultimi mesi lì, ho viaggiato molto proprio con Isabelle Huppert che stava promuovendo ELLE di Paul Verhoeven in giro per il mondo.
Siamo andati d'accordo ed alla fine del tour le ho confessato che mi sarebbe piaciuto lavorare con lei, che mi ha risposto: "Sì! Una commedia sarebbe fantastica!". Nel frattempo Marc Irmer, che ha prodotto nel 2009 LEGAL AID, diretto da Hannelore Cayre, ha pensato a me per riadattare La Daronne. Mi è stato inviato il libro, che ho adorato. Quando incontrai Hannelore, mi disse che c'erano altri registi in lizza, ma tutti erano troppo focalizzati sull'aspetto thriller del film, facendo decadere il lato comico. Io invece ero molto più interessato nel bilanciamento di questi due generi, il che sembrò aggradarla. Le parlai di Huppert e per una fantastica coincidenza quando chiamai Isabelle, che stava arrivando nel suo luogo di villeggiatura, mi disse che aveva comprato il libro all'aeroporto, che l'aveva letto sull'aereo e che le era molto piaciuto. Ce l'avevo fatta! Iniziammo a lavorare così all'adattamento, al quale partecipò anche Hannelore.

Quali sono le principali differenze tra il libro ed il copione?
Il passato di Patience è più sviluppato nel libro: la sua infanzia, gli affari del padre. Noi volevamo ricomprenderlo in alcuni flashback, ma ciò rendeva la narrativa molto complicata. Quindi abbiamo deciso di inserire i ricordi nel carattere del personaggio attraverso situazioni più introspettive. Abbiamo sviluppato maggiormente il personaggio interpretato da Hippolyte Girardot, che era più in sordina nel testo originale.
Mancavano anche alcuni elementi di rischio, così abbiamo sviluppato un doppio pericolo: da una parte i fratelli Cherkaoui e dall'altra la polizia durante uno scambio a Barbés. Anche dal punto di vista della credibilità è difficile vendere una tonnellata e mezza di hashish a Parigi senza che nessuno chieda da dove venga. Ma il copione è stato comunque abbastanza fedele. Tutto quello che c'era in più è stata talvolta Hannelore a toglierlo dalla storia.

Hannelore Cayre ti ha confessato da dove nasce questa storia?
Senza svelare il suo segreto, credo di poter dire che la storia personale dei genitori di Patience sia una romanzata visione dei suoi genitori. Hannelore ha inoltre messo un po' di sé stessa nella tendenza "anarchica" del personaggio.
Ha inventato invece il lato "criminale" della storia sulla base di quello che ha osservato nella sua attività di avvocato penalista, avendo difeso alcuni spacciatori. Conosceva quindi le procedure, i dialoghi e quanto altro.

Un'altra cosa che ho apprezzato del libro è l'accuratezza delle osservazioni riguardo il mondo dei trafficanti e dei commercianti, alcuni di loro immigrati cinesi che sono vittime del traffico o che sono stati talvolta malmenati dai teppisti. Mi è piaciuto il modo in cui Hannelore ha fatto parlare ognuno di loro, preciso ed ingegnoso. Durante le udienze, lei notava come la comunità nordafricana era spesso tradotta da due o tre interpreti. Non c'era un *double check* su quello che veniva tradotto: se qualcuno malintenzionato avesse tradotto incorrettamente, nessuno se ne sarebbe accorto. Certo, non è esattamente il caso di Patience, che principalmente voleva aiutare l'infermiera ad avere una vita felice, per esserle riconoscente dell'affetto dato a sua madre. Ma una volta che la droga è libera da controlli, perché non andare a prenderla?

Hai conosciuto qualche interprete giudiziario?

Sì, due. Uno ci ha aiutato a tradurre il copione in arabo - conosceva i termini usati dai trafficanti. Poi c'è stata una donna che ha tradotto dal portoghese, essendo specializzata in casi riguardanti il Brasile circa finte documentazioni, smerci di cocaina ecc. Lei ci ha mostrato come lavora, alcune volte traducendo il materiale anche da casa sua. Alcune volte stira i panni ed ascolta le registrazioni! Entrambi sono stati in forze nella Polizia per concludere arresti, come all'inizio del film. È un lavoro spesso trascurato: gli interpreti giudiziari sono stati per molto tempo pagati attraverso fondi del Ministero della Giustizia destinati a timbri e materiale da cancelleria. Non avevano nemmeno diritto ad un contributo pensionistico. Tutto ciò è cambiato solo recentemente e questo spiega perché Patience è preoccupata sul suo futuro. Ho inoltre incontrato alcuni poliziotti dell'antidroga, per vedere come lavorano coi traduttori, come funzionano gli interrogatori, le attese, le notti di ascolti delle intercettazioni. Ho dato loro i copioni da leggere ed ho ricevuto interessanti feedback. La realtà del film è inoltre strettamente inerente ad un ritratto della Parigi odierna. Mi sono trasferito a Ménilmontant nell'aprile 2017. Tre mesi dopo, leggendo il libro mi sono accorto che era ambientato interamente dove vivo. È stato inoltre un modo inusuale di scoprire il mio quartiere. Qualche volta ho camminato sul set. Il piccolo hotel dove vengono arrestati i trafficanti è a due isolati da me, a Couronnes. Ho fatto la ricerca di alcune location da solo, facendo foto col telefono e dicendo alla produzione di dare uno sguardo a quei luoghi. Ho anche cercato alcuni scorci per vedere Parigi dall'alto, come la Torre Eiffel vista da Rue de Ménilmontant, per mostrare la città prima di immergercisi. Quando non abbiamo potuto girare all'interno di palazzi perché non abbiamo ottenuto l'autorizzazione, ne ho mostrato l'esterno. Ho creduto che così facendo sarei riuscito a dare credibilità alla sequenza. Ho pensato che fosse importante filmare le periferie di Parigi come Belleville e Ménilmontant che non si vedono molto nel cinema francese. Diverse comunità vivono in questa zona, come quella

di Whenzhou che ha aperto diversi negozi, ma ci sono anche nordafricati, Ebrei chassidici ecc.
Ho voluto questa mescolanza di comunità, che è all'ordine del giorno nei film americani, per donare veridicità al film. Madame Fo, che è arrivata in Francia 20 anni fa, ha mantenuto il suo accento ma suo figlio parla perfettamente francese.

Come si è preparata Isabelle Huppert per il film?
Lei non parla arabo, l'ha dovuto imparare foneticamente. Avere grandi lavoratrici come lei diventa importantissimo. Abbiamo iniziato a girare a Novembre 2018. In estate lei aveva già tutte le sue battute registrate in diversi modi. Imparò tutto sillaba per sillaba. Io ovviamente ero ansioso, lei mi disse che era difficile. Il suo coach, che ha lavorato al nostro fianco direttamente nel girato, mi rassicurava costantemente. Nel frattempo Isabelle andò in Portogallo per girare Frenkie e nei periodi di riposo studiava il suo copione. Quando tornò sapeva tutto alla perfezione. È stata incredibile. Avevamo marocchini che ascoltavano i suoi dialoghi e dicevano che lei parlava benissimo, con un leggerissimo accento francese. Marité Coutard si occupava del suo guardaroba, rendendola una ricca matriarca che spadroneggia coi piccoli spacciatori quando organizzava meeting in hotel lussuriosi, per poi diventare una modesta madre quando passa la merce in un supermercato di periferia.

Isabelle Huppert è un'attrice che guarda molto alla performance, senza perdersi in giri di parole…
All'inizio della giornata, dovevi rassicurarla circa le motivazioni che stavano alla base delle sue azioni e dei suoi dialoghi. La mattina, durante il trucco, parlavamo liberamente delle scene del giorno e dei dialoghi. Voleva essere sicura di averne captato a pieno le intenzioni, capendone i significati. Per esempio, per la scena in cui Madame Fo e Patience parlano su come pulire i soldi, lei voleva essere sicura di aver compreso il meccanismo. Una volta che hai sistemato la forma delle cose è tutto nell'implementazione di esse. Devi trovare il giusto ritmo, il giusto tempo per lei e per i suoi compagni. Lei ha l'istinto che le consente di dire: "Ok, ce l'ho", oppure "rifacciamola, posso fare meglio". È sempre sull'attenti. Credo che lei abbia molto apprezzato questo personaggio. Diceva che persino nel più piccolo dialogo c'era molto da fare. Patience mente molto, a tutti, per preservare la sua doppia vita e Isabelle qualche volta ha dovuto inventare reazioni, fingendosi sorpresa.

Liliane Rovère è uno dei personaggi secondari. Come avete fatto a trovarli?
Volevo il lato fantasioso di Liliane ed i sottotesti provenienti dal suo saper parlare Yiddish. È stato difficile anche trovare Madame Fo. Jade è vietnamita ma si è

arrangiata a recitare la parte della donna cinese, optando subito per un approccio comico, in piena sintonia col film.

Cosa ci dici riguardo il personaggio di Hippolyte Girardot?
All'inizio cercavamo un profilo stravagante ma alla fine abbiamo realizzato che il personaggio era più radicato e che lui ci ha aiutato ad ancorare questa storia piuttosto folle ad una certa normalità. Hippolyte ha recitato nel ruolo con grande sincerità. Ha l'autorità di un capo dell'antidroga ma sa anche essere galante fuori dal posto di lavoro. Il suo essere una persona buona potrebbe essere fraintesa come una possibilità di essere manipolato da Patience per via della loro love story, ma questo fino ad un certo punto, dato che non sono sulla stessa lunghezza d'onda: lui vuole chiaramente ricominciare una nuova vita.

Il film parte come un thriller per poi versare nella commedia, poi gradualmente diventa il ritratto emozionante di una donna. Queste tre parti facevano parte anche del processo di scrittura?
Questa struttura è emersa durante l'editing. Insieme a Valérie Deseine, l'editor, abbiamo visto che il film si prestava a questo tipo di filone. Quando Hannelore ha visto il film ha detto: "è come il libro ma con più emozioni". Proprio perché il personaggio principale riusciva a sganciarsi dal passato, buttando via ciò che si portava dietro per anni.

Ha riportato indietro la barca del padre o ne hanno comprata un'altra con lo stesso nome?
No, lei ha ricomprato la barca del padre, poteva permetterselo. Questa è la storia di una donna che decide di non piangersi addosso ma di cercare parte del suo paradiso perduto.
"Potresti ricominciare da capo" le dice una delle figlie. "E se invece decidessi di deprimermi?" Risponde Patience. La barca non era nel libro. Nell'ultima fase di scrittura chiesi a mio figlio Antoine di darmi una mano. A lui parve da subito che mancasse un elemento di forza, qualcosa di folle: Patience non sarebbe diventata così solo per pagare i propri debiti. Così una notte mi venne l'idea della barca e la condivisi con Hannelore ma non ricevetti risposta. Dopo qualche giorno mi mandò una sua foto da bambina su una barca!

JEAN-PAUL SALOMÉ

Filmografia
2019 LA DARONNE
2013 PLAYING
2010 THE CHAMELEON
2008 FEMALE AGENTS

2004 ARSÈNE LUPIN
2001 BELPHÉGOR, PHANTOM OF THE LOUVRE
1998 RESTONS GROUPÉS
1994 LES BRAQUEUSES

ISABELLE HUPPERT

Filmografia
MAMA WEED by Jean-Paul SALOMÉ
FRANKIE by Ira SACHS
GRETA by Neil JORDAN
MADAME HYDE by Serge
BOZON CLAIRE'S CAMERA by Hong SANG-SOO
HAPPY END by Michael HANEKE
SOUVENIR by Bavo DEFURNE
THINGS TO COME by Mia HANSEN-LØVE
ELLE by Paul VERHOEVEN
VALLEY OF LOVE by Guillaume NICLOUX
MACADAM STORIES by Samuel BENCHETRIT
LOUDER THAN BOMBS by Joachim TRIER
PARIS FOLLIES by Marc FITOUSSI
TIP TOP by Serge BOZON
ABUSE OF WEAKNESS by Catherine BREILLAT
IN ANOTHER COUNTRY by Hong SANG-SOO
AMOUR by Michael HANEKE
DORMANT BEAUTY by Marco BELLOCCHIO
CAPTIVE by Brillante MENDOZA
MY WORST NIGHTMARE by Anne FONTAINE
COPACABANA by Marc FITOUSSI
WHITE MATERIAL by Claire DENIS
VILLA AMALIA by Benoît JACQUOT
THE SEA WALL by Rithy PANH
HOME by Ursula MEIER
PRIVATE PROPERTY by Joachim LAFOSSE
COMEDY OF POWER by Claude CHABROL
GABRIELLE by Patrice CHÉREAU
MY MOTHER by Christophe HONORÉ
ME AND MY SISTER by Alexandra LECLÈRE
I HEART HUCKABEES by David O. RUSSELL
TIME OF THE WOLF by Michael HANEKE
EIGHT WOMEN by François OZON

THE PIANO TEACHER by Michael HANEKE
MERCI POUR LE CHOCOLAT by Claude CHABROL
SENTIMENTAL DESTINIES by Olivier ASSAYAS
THE SCHOOL OF FLESH by Benoît JACQUOT
LA CÉRÉMONIE by Claude CHABROL
THE SEPARATION by Christian VINCENT
AMATEUR by Hal HARTLEY
MADAME BOVARY by Claude CHABROL
COUP DE TORCHON by Bertrand TAVERNIER
MALINA by Werner SCHROETER
A WOMAN'S REVENGE by Jacques DOILLON
STORY OF WOMEN by Claude CHABROL
MILAN NOIR by Ronald CHAMMAH
THE BEDROOM WINDOW by Curtis HANSON
SINCERELY CHARLOTTE by Caroline HUPPERT
LA GARCE by Christine PASCAL
THE STORY OF PIERA by Marco FERRERI
PASSION by Jean-Luc GODARD
COUP DE TORCHON by Bertrand TAVERNIER
DEEP WATER by Michel DEVILLE
LOULOU by Maurice PIALAT
HEAVEN'S GATE by Michael CIMINO
EVERY MAN FOR HIMSELF by Jean-Luc GODARD
THE HEIRESSES by Márta MÉSZÁROS
THE BRONTË SISTERS by André TÉCHINÉ
VIOLETTE NOZIÈRE by Claude CHABROL
THE LACEMAKER by Claude GORETTA
GOING PLACES by Bertrand BLIER

HIPPOLYTE GIRARDOT

Filmografia
MAMA WEED by Jean-Paul SALOMÉ
AN IRREPRESSIBLE WOMAN by Laurent HEYNEMANN
ISMAEL'S GHOSTS by Arnaud DESPLECHIN
THE GIRL KING by Mika KAURISMAKI
LIFE OF RILEY by Alain RESNAIS
BENOÎT BRISEFER – LES TAXIS ROUGES by Manuel PRADAL
KIDON by Emmanuel NACCACHE
YOU AIN'T SEEN NOTHIN' YET by Alain RESNAIS
TO LIFE by Jean-Jacques ZILBERMANN

AN OPEN HEART by Marion LAINE
SLEEPING SICKNESS by Ulrich KÖHLER
TOP FLOOR, LEFT WING by Angelo CIANCI
HANDS UP by Romain GOUPIL
QUIET CHAOS by Antonello GRIMALDI
OFF AND RUNNING by Tonie MARSHALL
PARK BENCHES by Bruno PODALYDÈS
L'INVITÉ by Laurent BOUHNIK
YUKI & NINA by Hippolyte GIRARDOT, Nobuhiro SUWA
FLIGHT OF THE RED BALLOON by Hou HSIAO-HSIEN
MADE IN PARIS by Pascal BONITZER
THE PREMONITION by Jean-Pierre DARROUSSIN
MODIGLIANI by Mick DAVIS
KINGS AND QUEEN by Arnaud DESPLECHIN
HOUSE OF NINE by Steven MONROE
THE MOUSTACHE by Emmanuel CARRÈRE
RASHEVSKI'S TANGO by Samuel GARBARSKI
JUMP TOMORROW by Joël HOPKINS
LONG LIVE THE REPUBLIC by Éric ROCHANT
LA CIBLE by Pierre COURRÈGE
1914 THE GLORIOUS SUMMER by Christian de CHALLONGES
THE PATRIOTS by Éric ROCHANT
WHEN I WAS FIVE, I KILLED MYSELF by Jean-Claude SUSSFELD
LA FILLE DE L'AIR by Maroun BAGDADI
LOVE AFTER LOVE by Diane KURYS
OUT OF LIFE by Maroun BAGDADI
THE MAN INSIDE by Bobby ROTH
LOVE WITHOUT PITY by Éric ROCHANT
MANON OF THE SPRING by Claude BERRI
THE MAGNIFICENT LOVER by Aline ISSERMAN
L'AMOUR OU PRESQUE by Patrice GAUTHIER
FIRST NAME: CARMEN by Anne-Marie MIEVILLE
JOHN'S WIFE by Yannick BELLON

CREW

Director	Jean-Paul Salomé
Screenwriters	Hannelore Cayre and Jean-Paul Salomé With the collaboration of Antoine Salomé
Based on the novel	La Daronne by Hannelore Cayre, éditions Métailié
Cinematography	Julien Hirsch
Editor	Valérie Deseine
Sound	Laurent Poirier François Dumont Thomas Gauder Mathieu Thouvenot Philippe Hagege
Assistant Director	Christine Richard
Production Manager	Juliette Denis
Script Supervisor	Françoise Dupertuis
Casting	Marité Coutard
Setting	Bruno Coulais
Costumes	Kristina Larsen
Original Score	Jean-Baptiste Dupont
Executive Producers	Geneviève Lemal Kristina Larsen
Coproducer	Le Pacte
Delegate Producer	
French Distribution and International Sales	

CASA DI DISTRIBUZIONE
I WONDER PICTURES
Via della Zecca 2, 40121 Bologna
distribution@iwonderpictures.it
www.iwonderpictures.it
I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane documentari firmati dai migliori autori contemporanei e alcuni dei più interessanti film di finzione del panorama internazionale. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo Finanziario, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali tra cui i premi Oscar® Sugar Man e CITIZENFOUR, il vincitore dell'EFA Morto Stalin se ne fa un altro, il Gran Premio della Giuria a Venezia The Look of Silence, il Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria Venezia 2020 Nuevo Orden, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte Dio esiste e Vive a Bruxelles, il film pluripremiato ai César La Belle Époque, l'Orso d'Oro Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not e la Palma D'Oro 2021 Titane.

Il film LA PADRINA è tratto dal romanzo "La Daronne" di Hannelore Cayre ed edito in Italia con il titolo "La bugiarda" da Edizioni Le Assassine

COMUNICATO STAMPA

Le Assassine portano per la prima volta in Italia il bestseller di Hannelore Cayre "La Daronne".
La casa editrice milanese Le Assassine torna in libreria con "La bugiarda" portando in Italia l'apprezzatissimo romanzo di Hannelore Cayre pubblicato in Francia con il titolo "La Daronne".
Un bestseller da cui è stato tratto il film omonimo del regista Jean-Paul Salomé, con Isabelle Huppert come protagonista e in arrivo nelle sale italiane il 12 novembre distribuito da I Wonder Pictures.

Guardando le classifiche è già al terzo posto per gradimento del pubblico e presto uscirà in versione italiana. Del resto non poteva che essere così visto che il romanzo è stato pluripremiato sia in Francia che altrove; ha ottenuto infatti: le Grand prix de la littérature policière 2017, le Prix du polar européen 2017, le Prix des Lecteurs – Festival du Polar Vileneuve-lès-Avignon 2017, the Barry Award 2020 negli USA con il titolo The Godmother, the Crime Fiction In Translation Dagger 2020 in Gran Bretagna con il titolo The Godmother, Deutscher Krimipreis – International 2019 – primo posto. Nel gennaio 2020 primo posto nella classifica dei bestseller crime di Deutschlandfunk e di Frankfurter Allgemeine Zeitung.

"Mi sono imbattuta in questo libro – ha dichiarato l'editrice delle Assassine Tiziana Prina - leggendo una rivista specializzata che citava i migliori romanzi di recente pubblicazione nel genere giallo. L'ho letto incuriosita dalla trama e mi è subito piaciuto per il suo spirito graffiante e per quell'aspetto "politicamente scorretto" che in realtà tratta argomenti molto seri come la cura dei vecchi genitori non più autosufficienti, la necessità di una donna sola di mettere al riparo dal bisogno le proprie figlie, la giustizia con le sue storture e ancora la banlieu parigina con tutti i problemi legati al postcolonialismo e al razzismo di ogni giorno.
Mi sono allora subito data da fare per l'acquisizione dei diritti e non è stata un'impresa facile: una piccola casa editrice che vuole un libro pluripremiato? Non esiste. Ci sono stati dunque diversi stop e go, durati mesi, ma avvertivo non so

come che quel libro alla fine sarebbe stato delle Assassine. Ed eccolo infatti in procinto di uscire in versione italiana tra le nostre pubblicazioni".

La storia narrata è quella di Patience Portefeux, una donna di cinquantatré anni, con due ottime figlie, un amore tiepido per un poliziotto e una madre demente ricoverata in una casa di riposo, la cui retta peggiora la sua già difficile situazione economica. Eppure prima di rimanere vedova in giovane età, la sua vita era trascorsa tra gli agi, grazie ai traffici della sua famiglia e del ricco marito, e il futuro le si prospettava brillante e scoppiettante come i fuochi d'artificio che tanto l'incantavano. Con la morte del marito, Patience è dunque costretta a trovarsi un lavoro, e sfruttando la sua perfetta conoscenza dell'arabo lo trova come interprete traduttrice al Ministero della Giustizia, sezione narcotici. Il lavoro non è solo frustrante, ma anche pagato in nero e senza sicurezze sociali, mettendo così Patience di fronte alla prospettiva di un futuro ben misero. Tuttavia un giorno, mentre ascolta e traduce delle intercettazioni che riguardano una famiglia di trafficanti di droga marocchini si presenta la svolta che aveva sempre sognato: uno dei pusher, che si scopre essere il figlio dell'operatrice sanitaria che nella casa di riposo si prende amorevolmente cura di sua madre, è costretto a liberarsi di un carico di droga. Patience non si lascerà sfuggire l'occasione, sfruttando le sue conoscenze del mondo della droga e la sua perfetta padronanza dell'arabo per rimettere in sesto la sua vita.

L'autrice Hannelore Cayre è avvocato penalista e vive a Parigi. Ha al suo attivo quattro romanzi oltre a La bugiarda e diversi cortometraggi. Pur trattando nei suoi libri temi seri, ha una scrittura pungente, ironica, che ben si adatta al suo temperamento brillante e originale, serio e nello stesso tempo stravagante: nella prima edizione francese del libro appare infatti sulla copertina. Si è fatta fotografare, travestita da protagonista del romanzo, di notte in un parcheggio della periferia parigina dalla figlia Louise, accanto a sé due borsoni del grande magazzino Tati, che hanno un ruolo non secondario nella storia.

LE ASSASSINE

Edizioni Le Assassine è un piccolo gruppo di appassionate/i di crime che da anni lavora nel mondo editoriale, occupandosi di scelta dei libri, traduzioni, editing e comunicazione. Vuole dare espressione a questa passione per la letteratura gialla, proponendola nelle sue svariate sfaccettature – giallo a suspence, deduttivo, hard boiled, psicologico, noir –, negli stili più diversi – fantasiosi, essenziali, sofisticati, semplici, d'antan – e nei contesti geografici più vari – Marocco, Malesia, Canada, ma anche Germania, Francia… solo un piccolo esempio dei Paesi da cui vengono le scrittrici.

Il logo della casa editrice dice più delle parole: un volto enigmatico, che rievoca donne un po' misteriose, immerse in un'atmosfera inquietante.
La boutique editoriale pubblica letteratura gialla, declinata nei suoi vari sottogeneri. Pur spaziando dall'enigma della camera chiusa al thriller psicologico, al noir, si è cercato di trovare "un centro di gravità permanente" scegliendo per i romanzi solo scrittrici o comunque storie in cui le donne sono nel bene e nel male al centro della vicenda, talvolta vittime e talaltra vessatrici.
Si è voluto poi avere uno sguardo più ampio sul mondo e così è stato pensato di dedicarsi ai romanzi stranieri, mettendosi sulle tracce di penne che abitano i quattro angoli del globo e delle storie che più entusiasmano.
La ricerca non si è fermata al presente e la passione per il crime, come una macchina del tempo, ha portato alla scoperta di scrittrici del passato, coraggiose pioniere di questo genere. A volte potranno sembrare distanti perché soggette a certe convenzioni letterarie e sociali, ma non per questo sono meno capaci di creare atmosfere intriganti.
Come ha scritto Giuseppe Petronio, citando Walter Benjamin: "Gli interni borghesi tra gli anni Sessanta e Novanta dell'Ottocento, con i loro enormi buffet sovraffollati di intagli, i loro angoli senza sole dove si drizza una palma, i lunghi corridoi con la fiamma sibilante del gas, si prestano magnificamente a nascondere i cadaveri. Su questo sofà può benissimo essere stata ammazzata la zia".